

# Digitale, il 2020 batte le previsioni Dal Recovery spinta alla crescita

## Anitec-Assinform

Gay (Anitec-Assinform):  
nel 2024 fino a 95 miliardi  
Nel 2021 business a +3,5%

Gubitosi (Confindustria):  
«Rete vecchio problema, ora  
il tema centrale sono i dati»

Andrea Biondi  
MILANO

Un mercato digitale che ha tenuto nel 2020 e che nel 2021 è atteso a una crescita sostenuta (del +3,5% ma che potrebbe arrivare anche al +8,5%) solo in parte derivante da un effetto rimbalzo. Dietro al segno più ci sarà invece l'effetto della "nuova normalità" che poggia su servizi e *modus operandi* spinti in particolare dallo smartworking. L'imperativo ora però diventa il saper cogliere le opportunità di un Pnrr che potrà fare da volano. Il rischio, in caso contrario, è di dover fare i conti con un'occasione mancata. Che sarebbe fin troppo clamorosa.

È questo il quadro di sintesi emerso dalla presentazione del rapporto annuale Anitec-Assinform sul mercato del digitale, realizzato in collaborazione con NetConsulting cube. «Il 2020 è stato un anno del tutto eccezionale. Un anno che per la sua portata trasformativa, per gli impatti sulle persone e sulle imprese ha condensato in 12 mesi cambiamenti che avvengono in almeno 5 anni», ha spiegato Marco Gay, presidente dell'associazione di Confindustria che raggruppa le principali imprese dell'Ict. «Ora, grazie al Piano nazionale di ripresa e resilienza – ha aggiunto – si aprono nuovi scenari. Nonostante le incertezze, è lecito guardare con ottimismo ai prossimi mesi e anni».

Alle spalle, come detto, c'è un 2020

in cui il mercato digitale, inteso come spesa in beni e servizi digitali, ha registrato un -0,6% a 71,5 miliardi. Molto meglio rispetto all'andamento dell'economia in generale e meglio anche delle previsioni del -2% per il mercato digitale formulate a novembre. Il segno meno cela comunque al suo interno dinamiche che possono essere considerate uno specchio dei tempi: i 2 milioni di nuovi consumatori nel canale e-commerce o anche il +29% nel pagamenti digitali, o ancora il +25% dell'internet banking come anche il +28% nelle vendite di notebook.

A spingere, ha spiegato Giancarlo Capitani di Netconsulting cube nell'illustrare i dati, sono state le componenti più innovative del mercato: i "digital enabler" la cui incidenza in un anno è cresciuta dal 15,3% al 21% del business. A trainare sono stati in particolare cloud (3,4 miliardi; +20,4%) e cybersecurity (1,2 miliardi; +9%) visto l'aumento della vulnerabilità legato all'esplosione delle attività da remoto.

In questo quadro, il Rapporto Anitec-Assinform evidenzia un trend purtroppo consolidato: è fin troppo marcato il divario negli investimenti sul digitale fra grandi imprese (+1,2% di spesa) e medie e piccole (rispettivamente -2,4% e -5%). Per il 2021, invece, lo scenario disegnato dall'associazione tratteggia una crescita del 3,5% a 74 miliardi di digital enabler a fare da motore della crescita, in particolare intelligenza artificiale (+30,8%); la blockchain (+26,9%); cloud (+22,3%) e big data (+14,8%). La crescita però potrebbe essere anche maggiore in caso di utilizzo di tutti i fondi previsti per gli investimenti del digitale nel Pnrr, con un mercato che potrebbe arrivare a 77,6 miliardi (+8,5%). Il discorso vale per il 2021 come per gli anni a venire, con il rapporto che stima, nell'ipotesi più ottimistica di utilizzo completo dei fondi, ricorda Gay, «un mercato digitale vicino ai 95 miliardi nel 2024».

«L'opportunità scandita dalla Ue con il Next Generation Eu e con il

nuovo Pnrr è unica, dobbiamo concentrarci molto» perché «abbiamo l'obbligo di regalare ai nostri figli e ai nostri nipoti un Paese più moderno e che faccia con la velocità giusta il recupero della produttività che è mancata e ha portato il rallentamento della crescita economica», ha commentato il presidente di Confindustria Digitale, Cesare Avenia, durante una presentazione alla quale ha partecipato il presidente di Confindustria Carlo Bonomi e che durante le tavole rotonde – con esponenti del mondo dell'impresa e della politica – ha visto come "ospiti di onore" i temi delle competenze e l'imprescindibilità di fare del digitale non una materia a sé stante, ma strettamente connessa allo sviluppo dell'intera economia.

«Ci sono grandissime prospettive, il Pnrr è molto corposo, paragonabile solo a quello degli Usa in termini di impatto rispetto al Pil. È il piano con la maggiore attenzione al digitale del mondo», ha detto intervenendo al webinar Luigi Gubitosi, vicepresidente di Confindustria con delega al digitale. «Noi – ha aggiunto – siamo abituati a fare dibattiti sulla rete, che è fattore abilitante. Se stiamo ancora a discutere dello "stadio 1", cioè della rete, è preoccupante. Il tema centrale ora è rappresentato dai dati, dai cloud, dall'IoT, dall'intelligenza artificiale, dal come fare perché ci sia un'accelerazione». Sulla «rivoluzione culturale imprescindibile» ha dal canto suo concordato Massimiliano Capitani (Lega), deputato membro della IX Commissione parlamentare Trasporti pur dicendosi però in disaccordo sul fatto che la rete rappresenti un tema superato: «Il dibattito sulla cosiddetta rete unica si è letteralmente affossato, ma il 22 agosto inizierà il primo campionato italiano targato Dazn e il Paese si confronterà per l'ennesima volta con il digital divide».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

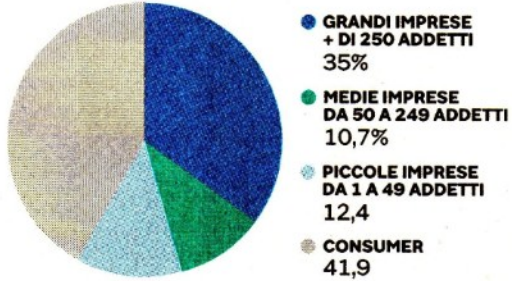


Superficie 39 %

## Il divario degli investimenti tra imprese large e small e il trend del mercato digitale

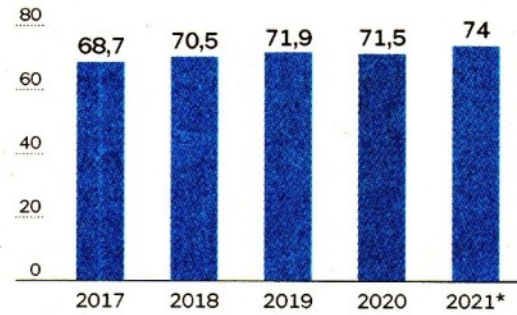
### LA COMPOSIZIONE

L'andamento degli investimenti sul mercato digitale nel 2020 rispetto al 2019 suddiviso per classe dimensionale delle imprese. *Dati in %*



### L'ANDAMENTO

I valori del mercato digitale  
*Dati in miliardi di euro*



(\*) stime. Fonte: Istat, Def e [Anitec-Assinform](#) / NetConsulting cube, giugno 2021



**MARCO GAY**  
Presidente di  
[Anitec-Assinform](#)